

# ANTIGONE

**Contro l'isolamento**

Anno 2024,  
XVIV, N. 1





# ANTIGONE

## RIVISTA «ANTIGONE»

Semestrale di critica del sistema penale e penitenziario

Sito: <http://www.antigone.it/rivista/>

a cura dell'Associazione Antigone onlus

SEDE LEGALE E OPERATIVA: via Monti di Pietralata n. 16, 00157 Roma

Tel.: 06 4511304; - Fax: 06 62275849

Sito: [www.antigone.it](http://www.antigone.it); e-mail: [segreteria@antigone.it](mailto:segreteria@antigone.it)

## ANTIGONE EDIZIONI

ISSN 2724-5136

DIRETTORE RESPONSABILE: Claudio Sarzotti (Università di Torino).

CO-DIRETTORE: Stefano Anastasia (Università di Perugia).

COMITATO SCIENTIFICO: Cecilia Blengino (Università di Torino); Anna Maria Campanale (Università di Foggia); Giuseppe Campesi (Università di Bari); Yves Cartuyvels (Université Saint Louis Bruxelles); Amedeo Cottino (Università di Torino); Alessandro De Giorgi (San José State University); Luigi Ferrajoli (Università di Roma Tre); Paolo Ferrua (Università di Torino); Carlo Fiorio (Università di Perugia); José García Añón (Universitat de València) Francesco Maisto (Magistrato); Alberto Marcheselli (Università di Genova); Antonio Marchesi (Università di Teramo); Pio Marconi (Università di Roma La Sapienza); Luigi Marini (Magistrato); Dario Melossi (Università di Bologna); Giuseppe Mosconi (Università di Padova); Mauro Palma (Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale); António Pedro Dores (InstitutoUniversitário de Lisboa); Livio Pepino (ex Magistrato e scrittore); Luigi Pannarale (Università di Bari); Tamar Pitch (Università di Perugia); Ivan Pupolizio (Università di Bari); Franco Prina (Università di Torino); Eligio Resta (Università di RomaTre); Iñaki Rivera Beiras (Universitat de Barcelona); Marco Ruotolo (Università di RomaTre); Alvisè Sbraccia (Università di Bologna); Demetra Sorvatzioti (University of Nicosia); Francesca Vianello (Università di Padova); Massimo Vogliotti (Università Piemonte Orientale); Loïc Wacquant (University of California, Berkeley).

REDAZIONE COORDINATORI: Daniela Ronco (Università di Torino), Giovanni Torrente (Università di Torino).

CORPO REDAZIONALE: Costanza Agnella (Università di Torino), Perla Allegri (Università di Torino), Rosalba Altopiedi (Università del Piemonte Orientale), Carolina Antonucci (Università di Roma "La Sapienza"), Federica Brioschi (Associazione Antigone), Angelo Buffo (Università di Foggia), Chiara De Robertis (Università di Torino), Giulia Fabini (Università di Bologna), Valeria Ferraris (Università di Torino), Patrizio Gonnella (Università di Roma Tre), Susanna Marietti (Associazione Antigone), Simona Materia (Università di Perugia), Michele Miravalle (Università di Torino), Claudio Paterniti Martello (Associazione Antigone), Benedetta Perego (Università di Torino), Simone Santorso (University of Hull), Vincenzo Scalia (University of Winchester), Alessio Scandurra (Università di Pisa), Daniele Scarscelli (Università del Piemonte Orientale), Valeria Verdolini (Università di Milano Bicocca), Massimiliano Verga (Università di Milano Bicocca).

RESPONSABILE EDITING: Serena Ramirez (Università di Torino).

IN COPERTINA: Immagine del Carcere di Milano San Vittore realizzate da Pietro Snider per *Next New Media* e *Antigone* nell'ambito del progetto *Inside Carceri*, <https://www.flickr.com/photos/insidecarceri/8197490558/>.

## N. 1/2024 CONTRO L'ISOLAMENTO

a cura di Rachele Stroppa

### INDICE

L'isolamento penitenziario; un'introduzione socio-giuridica, di <i>Rachele Stroppa</i> .....	7
<i>The International Guiding Statement on alternatives to solitary confinement</i> , di <i>Susanna Marietti</i> .....	19
<i>Isolation and deteriorating conditions for Palestinians in Israeli custody since October 2023</i> , di <i>Oneg Ben Dror</i> .....	30
<i>Solitary Confinement and the International Guiding Statement on Alternatives</i> , di <i>Juan E. Méndez</i> .....	46
<i>The banality of torture</i> , di <i>Nuno Pontes</i> .....	52
Isolare e segregare, residuo del supplizio, di <i>Mauro Palma</i> .....	68
<i>Decreasing the use of solitary confinement for a safer community</i> , di <i>Rick Raemisch</i> .....	80
<i>Mapping solitary confinement</i> , di <i>Sharon Shalev</i> .....	87
L'isolamento penitenziario e l'Osservatorio sulle condizioni di detenzione di Antigone, di <i>Alessio Scandurra</i> .....	93
Il paradigma dell'esclusione e l'isolamento: nuove chiavi interpretative del fenomeno, di <i>Michele Miravalle</i> .....	106
L'isolamento come “doppia segregazione”: fra etica e prassi nel carcere dalle tante sofferenze psichiche e sociali, di <i>Grazia Zuffa</i> .....	121

---

L'isolamento continuo durante l'esecuzione della sanzione dell'esclusione dalle attività in comune. Requisiti minimi di legalità di una misura di rigore in deroga alle ordinarie regole trattamentali, di <i>Simone Spina</i> .....	138
Programmi e interventi di contrasto all'isolamento penitenziario in Campania, di <i>Giuseppe Nese, Rosaria Ponticiello, Loredana Cafaro e Stefania Grauso</i> .....	149
Occhio non vede, cuore non duole?, di <i>Monica Gallo e Luigi Colasuonno</i> .....	164
La solitudine dell'isolamento; un ostacolo alla riabilitazione, di <i>Moreno Versolato</i> .....	173
<b>ALTRI SAGGI</b>	<b>178</b>
La lunga marcia della riduzione del danno, di <i>Paolo Nencini</i> .....	180
<b>RUBRICA GIURIDICA</b>	<b>200</b>
L'utilizzo delle sezioni di isolamento nei processi per tortura seguiti da Antigone, di <i>Simona Filippi</i> .....	202
<b>AUTORI</b>	<b>211</b>
<b>APPENDICE</b>	<b>215</b>





# L'ISOLAMENTO PENITENZIARIO; UN'INTRODUZIONE SOCIO-GIURIDICA

*Rachele Stroppa\**

---

## *Abstract*

*This article aims to offer a socio-legal framework on the issue of solitary confinement. Starting with a brief genealogical reconstruction of solitary confinement, the article will strive to understand the various functions that prison solitary confinement has been serving within the prison system. The proposed reflections aim to grasp why prison administrations globally are unwilling to give up solitary confinement, as a crucial resource in prison governance. At the same time, the paper seeks to motivate the need and urgency for a total overcoming of this afflictive prison practice, as outlined by the International Guiding Statement on Alternatives to solitary confinement. The article is thus intended to serve as an introduction to the Journal issue, with the aim of laying the groundwork from a socio-legal perspective to the discussion that will be developed through the following contributions, in the direction of promoting a harsh critique of solitary confinement.*

*Keywords: solitary confinement, sociology of law, genealogy, prison order*

---

\* Rachele Stroppa è PhD in Diritto e Scienze Politiche presso l'*Universitat de Barcelona* con una tesi sull'isolamento penitenziario; da ottobre 2023 è ricercatrice di Antigone.



Le questioni controverse che pervadono il tema dell'isolamento penitenziario non sono certamente nuove; al contrario, l'isolamento è antico (o forse addirittura più antico) della stessa pena della privazione della libertà. Se inizialmente la giustificazione della solitudine che caratterizza l'isolamento risiedeva nell'essere propedeutica all'*espiatio* religiosa del crimine-peccato (Foucault, 2016), progressivamente la sua reale funzione è andata palesandosi. In altre parole, se in un primo momento l'isolamento sembrava essere finalizzato all'ottenimento della riforma morale del detenuto (Shalev, 2009) – nello stato di abbandono totale dell'essere umano prodotto dalla solitudine, il criminale è più incline a immergersi in sé stesso e a riflettere sulla sua colpa (De La Rochefoucauld-Liancourt, 1796) – oggi l'isolamento risponde essenzialmente alla necessità di gestione di quel profilo di reclusi che, per svariate ragioni, ricevono l'etichetta di *devianti tra i devianti*. Ciò nonostante, sarebbe improprio parlare di un cambio di paradigma, poiché fondamentalmente l'isolamento, a prescindere dalla funzione dichiarata propria di un dato momento storico, ha sempre mantenuto la sua funzione occulta, ovvero quella di disciplinare il soggetto detenuto (Pavarini e Melossi, 1977). Adottando uno sguardo genealogico, si può affermare che la dicotomia rispetto alle funzioni enunciate dall'istituzione e quelle ricoperte sul piano della prassi ha caratterizzato il fenomeno dell'isolamento carcerario sin dalle origini (Stroppa, 2021).

Nonostante i gravissimi effetti che l'isolamento produce sul corpo e la mente dei detenuti (Toch, 1992; Shalev, 2014; Haney, 2017; Lobel e Smith, 2019), la sopravvivenza di questo dispositivo (Foucault, 2004) nella gran parte dei sistemi penitenziari a livello globale, conferma la sua indispensabilità per l'istituzione penitenziaria. Le ragioni che motivano l'irrinunciabilità dell'isolamento, al di là delle legittimazioni formali addotte nei differenti sistemi carcerari, sono perlopiù riconducibili all'esigenza di mantenimento dell'ordine nel sistema-prigione. Come sostengono Sparks *et al.* (2004), nel contesto carcerario il concetto di ordine è accompagnato da molteplici difficoltà, paradossi e contraddizioni, perché quello del mantenimento dell'ordine è un problema intrinseco all'istituzione carceraria stessa (King 1995). Per Scraton *et al.* (1991) è chiaro che qualsiasi tipo di ordine carcerario può essere raggiunto solo attraverso la coercizione e pratiche più o meno afflittive e più o meno visibili; *in primis* l'isolamento. In tal senso è possibile rilevare come la sopravvivenza del carcere stesso dipenda più dal mantenimento quotidiano dell'ordine che dalla realizzazione del principio di legittimazione dell'istituzione stessa (Beetham, 1991), il quale coincide, nei sistemi di stampo correzionale, con il principio di rieducazione (Vianello, 2018).

Non a caso la dimensione dell'ordine (così come l'isolamento) interseca i principali aspetti del penitenziario, tra cui anzitutto la logica punitivo-premiale (Pavarini, 2003) su cui si regge l'ideologia della rieducazione.

Quindi, sebbene la narrazione formale veda nel trattamento penitenziario il mezzo per ottenere la rieducazione del soggetto deviante – nonostante tale trattamento possa essere precluso o sospeso per chi, per differenti ragioni, non si adatta alle regole dell'apparato penitenziario – per ricostruire le relazioni e le trame che sostengono il funzionamento generale dell'istituzione è necessario avanzare in una linea di indagine e di riflessione che vada oltre il piano della descrizione formale (Ferreo e Vianello, 2015). In tal senso, il trattamento penitenziario, più che perseguire realmente l'obiettivo risocializzante, viene spesso ridotto all'organizzazione della vita carceraria, al punto che i principi di sicurezza, ordine e buon funzionamento diventano i principi guida del mondo penitenziario. Il trattamento penitenziario si configura così come un mezzo, uno strumento e una delle risorse tecnologiche fondamentali per garantire la custodia e la sorveglianza all'interno degli istituti (Rivera Beiras, 1994).

In tal senso, come afferma Pitch (1975), il deviante – nel caso in esame l'individuo che non adattandosi alla logica penitenziaria viene sottoposto ad una misura afflittiva come l'isolamento – è funzionale al gruppo nella misura in cui fornisce il contrasto continuo senza il quale la struttura di incentivi su cui si basa l'ordine carcerario avrebbe poco senso. Pertanto, se teniamo conto della posizione di Dentler e Erikson (1959) secondo cui la devianza sociale è un comportamento di ruolo funzionale al sistema in cui si manifesta, comprendiamo perché

l'amministrazione penitenziaria abbia interesse a stigmatizzare alcuni comportamenti penitenziari, per la gestione dei quali sceglie processi di separazione e segregazione.

L'isolamento, quindi, si propone come la principale tecnica penitenziaria per la gestione di quei profili che non si inseriscono nei binari di ordinarietà previsti dall'autorità penitenziaria. Da strumento fortemente sostenuto agli albori del sistema penitenziario dall'etica religiosa di tradizione quacchera, l'isolamento si è andato progressivamente traducendo nel principale esempio della retorica della subordinazione (Melossi e Pavarini, 1977), configurandosi come una pratica amministrativa in grado di governare coloro che non rientrano nel paradigma dell'ordinarietà e che, dunque, necessitano di essere disciplinati.

Il profilo dei soggetti che, in quanto etichettati come non ordinari, più frequentemente sono interessati da provvedimenti di isolamento e sottoposti a regimi di vita particolarmente restrittivi, è andato modificandosi di pari passo con l'evoluzione del concetto di pericolosità. Secondo la scienza positivista, la pericolosità è una connotazione propria di alcuni esseri umani con determinate caratteristiche biologiche sia dal punto di vista psicologico che fisico. Con il positivismo, la devianza diventa quindi un problema medico, da curare e isolare (Bergalli, 1980). Tradizionalmente, la pericolosità si desumeva principalmente dalla natura del reato commesso e dal grado di offensività della condotta agita, per cui i detenuti che più

frequentemente venivano sottoposti alla misura dell'isolamento erano "i terroristi", "i ribelli", o i responsabili di crimini particolarmente efferati. A tale proposito si pensi, in prospettiva genealogica, all'utilizzo dell'isolamento per reprimere il fenomeno della violenza politica (Ruggiero, 2006) in alcuni Stati europei negli anni Settanta del secolo scorso. L'esempio paradigmatico di carcere di massima sicurezza, nato negli Stati Uniti con le *Supermax* (Riveland, 1999; King, 1999; Toch, 2001; Pizzarro e Stenius, 2004), in ambito europeo è costituito dalla prigione tedesca di Stammheim. Quest'ultima si convertì nel centro di repressione dei militanti della Frazione dell'armata rossa (RAF) i quali vennero sottoposti a forme di isolamento esasperato, tali da raggiungere la deprivazione sensoriale (Ricciardi, 2002; Boock, 2003). Un fenomeno simile si è verificato anche in Italia, con l'introduzione delle carceri speciali, cominciata con il Decreto ministeriale 12 maggio 1977, n. 450 (Invernizzi, 1973; Pratte, 2006).

In epoca contemporanea, l'idea di detenuto pericoloso ha subito certamente modificazioni non di poco conto che hanno determinato implicazioni sostanziali nella quotidianità penitenziaria. Oggi i *devianti tra i devianti*, che debbono essere isolati dal resto della comunità penitenziaria in quanto considerati "i prodotti disordinati della società" (Rhodes, 2004, p. 5), sono i soggetti che incarnano plurimi elementi di marginalità sociale. Secondo uno studio condotto da Mears *et al.* (2021), i detenuti che hanno maggiori probabilità di essere collocati in isolamento

sono giovani uomini, razzializzati, con scarsa o nulla scolarizzazione e, soprattutto, con problemi di salute mentale. Nonostante i soggetti identificati come disturbatori dell'ordine siano trattati dall'istituzione, almeno a livello teorico-giuridico, come attori razionali – dalle loro condotte ispirate a scelte razionali dipenderebbe, infatti, la loro collocazione nel reparto di isolamento – la forte presenza del disagio psichico rappresenta il fattore principale in grado di smantellare quella narrazione che vuole la razionalità come elemento di base del comportamento dei detenuti (Rhodes, 2004).

Sebbene sul piano formale l'isolamento sia comunemente previsto come la più grave delle sanzioni disciplinari, sul piano reale ricopre altre funzioni che si traducono nella moltiplicazione e nella progressiva differenziazione delle pratiche informali di isolamento. Ciò a conferma del fatto che appare evidente come le norme faticino a trovare una fedele trasposizione pratica nel contesto carcerario, rimanendo invischiato in una rete relazionale in cui sono soggette a quotidiani processi di negoziazione nel contesto penitenziario (Sarzotti, 2016).

Le varie manifestazioni che l'isolamento assume fanno dello stesso uno degli elementi essenziali su cui si declina lo spazio penitenziario. Sempre più di frequente si assiste nel contesto carcerario italiano ad una moltiplicazione degli spazi ispirati alla logica dell'esclusione e della separazione propria dell'isolamento; situazioni di isolamento *di fatto* si osservano nelle sezioni c.d. protette,

nelle sezioni per i nuovi giunti, nelle sezioni di transito, negli spazi dedicati all'osservazione psichiatrica o nelle sezioni ex art. 32 del regolamento di esecuzione. Paradossalmente anche presso le sanzioni di isolamento stesse non si trovano persone ivi collocate in virtù di un provvedimento disciplinare, ma al contrario, per le ragioni più disparate, ovvero ragioni di protezione, di incompatibilità con altre persone detenute, di incapacità di adattamento e via discorrendo. Alla luce di tale scenario, riprendendo il concetto di ordinarietà tratteggiato precedentemente, si può affermare che l'isolamento oggi giorno si utilizza come uno strumento di gestione di quelle soggettività detenute che non sanno "farsi la galera" (Kalica e Santorso, 2018), riferendosi con tale espressione a coloro la cui condotta sfugge alle logiche istituzionali, compromettendone in una certa misura il funzionamento ordinato.

In questo senso, la dimensione dell'ordine penitenziario rimanda anche ad un altro processo che sta interessando l'universo carcerario in misura sempre maggiore, ovvero quello dell'"amministrativizzazione del diritto penitenziario" (Rivera Beiras, 2023) che, a sua volta, conferma la posizione prioritaria ricoperta dall'aspetto gestionale tra le necessità dell'istituzione carceraria. Oggi più che mai l'isolamento rappresenta uno strumento di *management* della comunità penitenziaria. Sia l'idea iniziale secondo cui attraverso l'isolamento si potesse *reformare* il detenuto, sia l'aspetto punitivo sotteso all'imposizione dell'isolamento – sebbene questa funzione

persista in misura non affatto trascurabile, com'è dimostrato tra l'altro dal fatto che molte delle manifestazioni della violenza istituzionale e della tortura in ambito penitenziario hanno luogo in isolamento – hanno lasciato gradualmente maggiore spazio all'esigenza dell'istituzione carceraria di neutralizzare le condotte particolarmente scomode (Irwin, 2005), al fine di vincere quella che Sykes chiamava la "battaglia per la docilità" dei detenuti (1958).

Eppure, da un punto di vista sociologico, è risaputo che l'uso della forza, così come di un'ampia applicazione di misure afflittive (come l'isolamento) per creare ordine all'interno del carcere è sempre un'operazione inefficace e pericolosa, perché la c.d. *mando dura* contribuisce a generare reazioni altrettanto violente sul lungo periodo (Sykes, 1958; Chauvenet, 2006). Per tale ragione, l'isolamento, in quanto misura che produce un *plus* di sofferenza, in realtà non può essere funzionale al mantenimento dell'ordine.

In questo senso, Becker sostiene che il modo in cui vengono trattati i devianti nega loro i mezzi ordinari per continuare la *routine* della vita quotidiana accessibile alla maggior parte degli individui; a causa di questa esclusione, il deviante deve necessariamente sviluppare routine illegittime (1963). Per tali ragioni, Melossi sottolinea che i possibili effetti perversi prodotti dalla punizione o dalla misura repressiva sulla persona etichettata potrebbero essere associati all'"ipotesi della brutalizzazione o legittimazione della violenza" (2018, p. 201), poiché si instaurerebbe

un circolo vizioso tra il comportamento deviante, soprattutto quello che implica violenza, e la reazione sociale punitiva, soprattutto quella di maggiore severità, esattamente come avviene nei casi che potremmo definire di *loop da isolamento*<sup>1</sup> (Stroppa, 2022). Ciò potrebbe contribuire a spiegare il fenomeno dell'isolamento prolungato e la ragione per cui le persone destinatarie di provvedimenti di isolamento sono spesso sempre le stesse.

Per quanto riguarda in particolare il caso italiano, nonostante ultimamente si sia registrato un aumento del ricorso all'utilizzo dell'isolamento (anche negli Istituti di pena per minorenni), questo non sembra aver contribuito in alcun modo alla diminuzione dei livelli di disordine estremamente elevati che caratterizzano il sistema penitenziario italiano, sia per adulti che per minori. Tra le cause in grado di spiegare i numeri drammatici relativi ai suicidi – molti dei quali avvenuti proprio presso la sezione di isolamento o in contesti di isolamento *di fatto* – e le proteste che ultimamente si verificano con maggiore frequenza, potrebbero individuarsi anche le progressive chiusure a cui è oggi sottoposto il sistema (Stroppa, 2024). A tali chiusure ha sicuramente contribuito la nuova organizzazione del circuito della media sicurezza stabilita dalla circolare n° 3693/6143

del 2022. Tutto ciò a riprova del fatto che una gestione dell'ordine penitenziario che si basa su restrizioni, sull'isolamento e sulle chiusure, oltre a determinare condizioni di vita spesso incompatibili con quella che potremmo definire una *cultura dei diritti umani*, si rivela anche in termini di tenuta e di efficienza del sistema, controproducente.

La sempre più permeante tendenza alla separazione, all'esclusione, alla neutralizzazione e alle chiusure può anche essere letta come un segnale della crisi di governo (Foucault, 1980) del penitenziario. Ad essere entrata in crisi sembra essere proprio la logica punitiva premiale che tradizionalmente ha rappresentato il substrato su cui si è andato articolando il sistema carcerario. Secondo l'idea per cui il carcere rappresenta un osservatorio privilegiato di ciò che accade nella società *libera* (Vianello, 2021), se le opportunità e le possibilità di supporto sono venute meno *fuori*, non si può pensare che queste trovino uno spazio di offerta in carcere. Decadendo la premialità ciò che resta è solamente la punizione. Ciò rimanda ad un'idea di carcere per cui la prigione non è altro, ma soprattutto non deve e non può essere altro che mero contenimento. A risentire di questo cambio di paradigma è *in primis* la cultura professionale degli operatori penitenziari, i

---

<sup>1</sup> Con questa espressione si fa riferimento a quelle situazioni in cui le persone private della libertà sono sottoposte a vari e successivi provvedimenti di isolamento. Spesso, quando viene applicato il primo provvedimento di isolamento, la persona percepisce il confinamento come una misura eccessivamente afflittiva. Successivamente, la permanenza durante un periodo prolungato in isolamento, come è noto, può causare sintomi fisici e psicologici, portando a uno stress ancora maggiore per la persona isolata, che in molti casi reagisce violentemente contro sé stessa o contro il personale dell'istituto, che a sua volta spesso risponde in modo altrettanto violento e punisce il detenuto con ulteriore isolamento.



quali sembrano aver accolto le enormi criticità del sistema che si traducono in una notevole compressione dei diritti della popolazione penitenziaria come un'evenienza quasi inevitabile alla quale non si sa bene che strategie contrapporre.

Attraverso questo breve *excursus* sociogiuridico si è cercato di evidenziare come l'isolamento, per le funzioni simboliche che svolge, ma anche per il ruolo determinante che assume nell'organizzazione del penitenziario, incarni l'essenza del carcere. Se il carcere sembra attualmente configurarsi come l'istituzione deputata a contenere il disagio sociale, ovvero "l'inevitabile *motel*" dove vengono collocati coloro che lo Stato sociale non riesce ad intercettare (Verdolini, 2022), l'isolamento sembra essere il dispositivo deputato a contenere il disagio che l'istituzione carceraria non sa come altro gestire. Parimenti, se il carcere si delinea come il contenitore degli *outsiders* della società (Becker, 1963), l'isolamento rappresenta oggi lo spazio – fisico, ma non solo – deputato a far confluire gli *outsiders* della comunità penitenziaria.

\*\*\*

Per le ragioni enunciate fino a qui, pensare a come superare l'isolamento in vista della sua abolizione è quanto mai urgente. L'*International Guiding Statement on alternatives to solitary confinement*, un documento confezionato da Antigone e *Physicians for Human Rights-Israel*, mira proprio a fornire una serie di linee guida su come evitare l'utilizzo dell'isolamento e a proporre alternative al

fine di raggiungere l'obiettivo ultimo di abolire l'isolamento penitenziario a livello globale. Il documento è il risultato di un processo di riflessione, studio e ricerca cominciato nel 2022, quando l'Associazione Antigone e *Physicians for Human Rights Israel* hanno deciso di convocare un gruppo di esperti composto da accademici, rappresentanti delle amministrazioni penitenziarie, esponenti della società civile, NPM, psicologi e psichiatri con l'obiettivo di riflettere collettivamente, da una prospettiva multidisciplinare e internazionale, sulle possibili alternative all'isolamento penitenziario a livello mondiale. Come verrà illustrato con maggior dettaglio da Susanna Marietti nel contributo di presentazione dell'*International Guiding Statement on alternatives to solitary confinement*, quest'ultimo è accompagnato dal *Background Brief*, ovvero un documento di contesto che offre una panoramica rispetto alle problematiche strutturali dei sistemi penitenziari che conducono all'applicazione dell'isolamento. Così come è stato tratteggiato in precedenza, l'isolamento si configura come un dispositivo che interseca i principali aspetti del carcere, per cui per comprendere a pieno le proposte contenute nell'*International Guiding Statement on alternatives to solitary confinement* è necessario metterle in relazione con le criticità che affliggono l'universo penitenziario contemporaneo.

L'*International Guiding Statement on alternatives to solitary confinement* è stato presentato lo scorso 13 maggio in occasione di un convegno internazionale presso l'Università Roma

Tre organizzato dall'Associazione Antigone, al quale hanno partecipato esperti ed esperte con l'obiettivo di ragionare assieme innanzitutto in prospettiva globale, ma anche con un *focus* specifico sull'Italia, in merito alla controversa questione dell'isolamento. Questo numero della Rivista di Antigone *Contro l'isolamento* ospita i contributi e le riflessioni della quasi totalità dei relatori e delle relatrici del convegno, riproponendo, quindi, quell'approccio internazionale e multidisciplinare che ha caratterizzato fin dall'inizio questo progetto diretto al superamento dell'isolamento. Per tale ragione alcuni contributi sono stati redatti in inglese ed altri in italiano; alcuni riproducono più o meno fedelmente le relazioni presentate al convegno, altri includono integrazioni e riflessioni apportate successivamente.

Hanno partecipato a questa preziosa riflessione collettiva: Susanna Marietti (coordinatrice nazionale dell'Associazione Antigone) e Oneg Ben Dror (coordinatrice dell'area dedicata alla privazione della libertà di *Physicians for Human Rights Israel*), alle quali si deve l'ideazione di questa campagna contro l'isolamento penitenziario a livello globale; alcuni dei maggiori esperti in materia di diritti umani a livello mondiale, quali il Professor Juan Méndez e il Professor Mauro Palma; Nuno Pontes, ricercatore e conoscitore diretto dell'isolamento per aver trascorso ben quattordici anni in tale regime in una prigione di massima sicurezza negli Stati Uniti; Rick Raemisch, ex Direttore del Dipartimento dell'amministrazione

penitenziaria del Colorado, che spiegherà come è possibile gestire un carcere prescindendo dall'isolamento; Sharon Shalev, probabilmente la maggiore studiosa dell'isolamento a livello mondiale; i Coordinatori dell'Osservatorio sulle condizioni di detenzione di Antigone, Alessio Scandurra e Michele Miravalle; Grazia Zuffa, accademica nonché firmataria *International Guiding Statement on Alternatives to Solitary confinement*; il Magistrato Giuseppe Spina; Simona Filippi, avvocatessa nonché responsabile dell'Ufficio del contenzioso di Antigone; lo psichiatra Giuseppe Nese unitamente alle colleghe Rosaria Ponticiello, Loredana Cafaro e Stefania Grauso; Monica Gallo e Luigi Colasuonno, rispettivamente Presidente dell'Ufficio del Garante del comune di Torino e componente dell'Ufficio.

La speranza è che questo numero della Rivista dedicato all'isolamento penitenziario possa contribuire a stimolare il dibattito, anche in ambito accademico, rispetto ad un tema strettamente vincolato al rispetto dei diritti delle persone detenute e della dignità umana e al contempo così centrale per comprendere l'essenza della questione penitenziaria oggi. Buona lettura.

**BIBLIOGRAFIA**

Associazione Antigone, Physicians for Human Rights Israel (2023), *International Guiding Statement on Alternatives to Solitary confinement*, <https://www.antigone.it/66-lassociazione/3476-un-international-guiding-statement-sulle-alternative-all-isolamento> (consultato il 15.09.2024).

Associazione Antigone, Physicians for Human Rights Israel (2023), *Background Brief*, <https://www.antigone.it/66-lassociazione/3476-un-international-guiding-statement-sulle-alternative-all-isolamento> (consultato il 15.09.2024).

Becker H. S. (1963), *Outsiders. Studies in the Sociology of Deviance*, The Free Press of Glencoe, London.

Beetham D. (1991), *The Legitimation of Power*, Macmillan, London.

Bergalli R. (1980), *La recaída en el delito: modos de reaccionar contra ella*, Sertesa Editorial, Barcelona.

Boock P.J. (2003), *L'autunno tedesco. Schleyer – Mogadiscio – Stammheim*, DeriveApprodi, Roma.

Chauvenet A. (2006), *Privation de liberté et violence: le despotisme ordinaire en prison*, in *Déviance et Société*, 30, pp. 373-388.

De La Rochefoucauld-Liancourt F. A. F. (1796), *Des prisons de Philadelphie, par un Européen*, Du Pont, Paris.

Dentler R. A., Erikson K. T. (1959), *The Functions of Deviance in Groups*, in *Social Problems*, VII (2), pp. 98-107.

Ferreccio V., Vianello F. (2015), *La ricerca in carcere in Argentina e in Italia. Strategie del penitenziario e pratiche di resistenza*, in *Etnografia e ricerca qualitativa*, 2, pp. 321-342.

Foucault M. (2016), *La società punitiva, Corso al Collège de France (1972-1973)*, Feltrinelli, Milano.

Foucault M. (2004), *Dits et Ecrits 1954-1988*, tomo III (1976-1979), testo n° 206 (2001), Gallimard, Parigi, pp. 298-329.

Haney C. (2017), *The dimensions of suffering in solitary confinement*, in *Law and Neuroscience Conference 2017. A question of fit: translating Neuroscience for Law, Clinical Care and Policy*, UCSF/UC Hastings Consortium on Law, Science and Health Policy, California, 16-17 of february 2017.

Irene I. (1973), *Il carcere come scuola di rivoluzione*, Giulio Einaudi Editore, Torino.

Irwin J. (2005) [2004], *The Warehouse Prison. Disposal of the new dangerous class*, Roxbury Publishing Company, Los Angeles.



- Kalica E., Santorso S. (2018) (a cura di), *Farsi la galera: Spazi e culture del penitenziario*, Ombre Corte, Verona.
- King R.D. (1999), *The Rise and Rise of Supermax, an American Solution in Search of a Problem*, in *Punishment and Society*, 1 (2), pp. 163-186.
- Lobel J., Smith P. S. (2019), *Solitary Confinement: Effects, Practices and Pathways toward Reform*, Oxford Scholarship Online (ebook).
- Mears D. P., Brown J., Cochran M., Joshua C., Siennick S. (2021), *Extended Solitary Confinement for Managing Prison Systems: Placement Disparities and Their Implications*, in *Justice Quarterly*, 38 (7), pp. 1492-1518
- Melossi D. (2018) [2002], *Controlar el delito, controlar la sociedad*, Editores Siglo Veintiuno, Buenos Aires.
- Melossi D., Pavarini M. (1977), *Carcere e fabbrica. Alle origini del sistema penitenziario (XVI-XIX secolo)*, Il Mulino, Bologna.
- Pavarini M. (2003), *Menos cárceles y más medidas alternativas*, in *Delito y Sociedad. Revista de Ciencias Sociales*, 1(2), pp. 75-85.
- Pitch T. (1975), *La devianza*, La nuova Italia, Firenze.
- Pizzarro J., Stenius V. (2004), *Supermax Prisons: Their Rise, Current Practice, and Effects on Inmates*, in *Prison Journal*, 84 (2), pp. 248-264.
- Prette M. R. (2006) (a cura di), *Il carcere speciale*, Sensibili alle foglie, Dogliani.
- Rhodes L. (2004), *Total confinement. Madness and reason in the maximum security prison*, University of California Press, Berkeley and Los Angeles.
- Ricciardi S. (2015), *Cos'è il carcere. Vademecum di resistenza*, DeriveApprodi, Roma.
- Riveland C. (1999), *Supermax Prisons: Overview and General Considerations*, US Department of Justice, National Institute of Corrections, Washington DC.
- Rivera Beiras I. (2023), *La cuestión carcelaria. La penal legal y la pena real*, Tirant lo Blanch, Valencia.
- Rivera Beiras I. (1994), *Tratamiento penitenciario y derechos fundamentales*, in *Jornadas Penitenciarias*, Bosch Editor, Barcelona.
- Ruggiero V. (2006), *La violenza politica. Un'analisi criminologica*, Laterza Editore, Roma-Bari.
- Sarzotti C. (2016), *Per un'analisi socio-giuridica della riforma della sanità penitenziaria: appunti per un modello teorico di ricerca*, in *Antigone. Semestrale di critica del sistema penale e penitenziario*, 1/2, pp. 143-158.
- Sarzotti C. (2010), *Il campo giuridico del penitenziario: appunti per una ricostruzione*, in Santoro

- Emilio (ed.), *Diritto come questione sociale*, Giapichelli, Torino.
- Scruton P., Sim J., Skidmore P. (1991), *Prisons Under Protest*, Milton Keynes: Open University Press.
- Shalev S. (2014) [2008], *A sourcebook on solitary confinement*, London, Mannheim Centre for Criminology, London School of Economics.
- Shalev S. (2009), *Supermax. Controlling risk through solitary confinement*, Willian Publishing, Portland.
- Sparks R., Bottoms A., Hay W. (2004) [1996], *Prisons and the problem of order*, Clarendon Press, Oxford.
- Stroppa R. (2024), *Il carcere chiuso: isolamento e separazione*, in *Nodo alla gola. XX Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione*, <https://www.rapportoantigone.it/ventesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/il-carcere-chiuso-isolamento-e-separazione/> (consultato il 15.09.24).
- Stroppa R. (2022), *Genealogía, Legalidad y Realidad del aislamiento penitenciario. El caso de Catalunya*, Tesis Doctoral, Universitat de Barcelona.
- Stroppa R. (2021), *El aislamiento penitenciario: de la espiatio religiosa a su secularización inocuidadora*, in *Delito y Sociedad, Revista de Ciencias Sociales*, 30(51), pp. 125-153.
- Sykes G. M. (1958), *The Society of Captives. A Study of a Maximum Security Prison*, Princeton University Press.
- Toch H. (2001), *The future of supermax confinement*, in *Prison Journal*, 81 (3), pp. 376-388.
- Toch H. (1992), *Mosaic of Despair: Human Breakdown in Prison, American Psychological Association*, Washington D.C.
- Verdolini V. (2022), *L'istituzione reietta. Spazi e dinamiche del carcere in Italia*, Carocci Editore, Roma.
- Vianello F. (2021), *Sociologia e critica della pena detentiva*, in *Meridiana*, 101, pp. 127- 144.
- Vianello F. (2018), *Com'è possibile l'ordine sociale? Il contributo dell'etnografia carceraria allo studio del potere e delle resistenze*, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, LVIX (4), pp. 831-838.